

# ABC del Madagascar



## **A** come **Analaoa e Anivorano**

Due villaggi, l'uno a 1400 metri su un altipiano desertificato, l'altro lungo un fiume in mezzo alla foresta: diversi e tuttavia uguali nell'estrema povertà della popolazione, ma anche nella capacità di accettare questi wasà, questi bianchi che sono capitati in mezzo a loro, e di farli sentire da subito parte di una comunità.

### **Accoglienti**

## **B** come **Barcambulanza**

Lungo il Rianila, il fiume che bagna Anivorano, ci sono numerosi villaggi raggiungibili solo via acqua. Le suore vi si recano periodicamente per attività di catechesi e di cure, affrontando ore di navigazione. La loro barca, piccola e non adatta al trasporto di ammalati, è stata distrutta da una tempesta durante la stagione delle piogge. La nostra associazione, grazie al generoso contributo di alcuni benefattori, ha donato alle suore una nuova barca, più grande e dotata di un motore più potente. Progettata e costruita ad hoc in un cantiere malgascio, prevede lo spazio per caricare due barelle, oltre a una borsa medica con tutto il necessario per interventi in loco. Un aiuto prezioso per le popolazioni del fiume e per chi se ne prende cura.



### **Benefica**

## **C** come **Cure**



Chirurgia Pediatrica Solidale nasce con l'intento primario di operare i bambini che hanno bisogno di interventi chirurgici. Sono davvero tanti i piccoli che nascono con i piedi torti o altre deformazioni agli arti. Spesso si tratta di problemi che da noi vengono gestiti con manipolazione e fisioterapia, e rientrano in breve tempo. Ma in Africa non è così, i bambini crescono e le deformazioni crescono con loro. Vedere i piccoli con i piedini deformi

costretti a gattonare perché non sono in grado di alzarsi, o bloccati su una sedia rotelle mentre i compagni giocano sullo scivolo non può lasciare indifferenti. Le suore di Analaoa accolgono e ospitano circa 40 bambini in queste condizioni, li preparano per le

operazioni e li seguono nella riabilitazione. Le operazioni vengono svolte dai medici dell'associazione quando scendono in missione, o da un'equipe di chirurghi malgasci che si recano alcune volte all'anno ad Analaroa. Durante questa missione non ci sono stati interventi, perché l'allestimento del blocco operatorio era prioritario, ma la settimana scorsa, ad Analaroa, sono stati operati 25 bambini. Altri pazienti (più di 100) sono già in lista per interventi nella nuova sala di Anivorano. E poi i dispensari e le farmacie gestite dalle suore, sempre con il nostro sostegno tecnico ed economico. Sarà una goccia nel mare, ma il mare ha bisogno anche di questa goccia.

### **Combattenti**

#### **D** come **Dadafara**

Trovare una ditta edile malgascia con cui instaurare un rapporto di fiducia è stato un dono del cielo. Grazie a Christian e al fratello Gabin il progetto dell'ospedale di Anivorano, elaborato fin nei minimi dettagli da Enrico Viola, è diventato una realtà, anche in un periodo difficile come quello della pandemia. A seguire hanno realizzato il blocco operatorio, e li abbiamo trovati ad Anivorano pronti a lavorare fino all'ultimo giorno per completare insieme l'ospedale. Sono rimasti con noi fino in fondo, abbiamo lavorato insieme, affrontato gli ultimi problemi tecnici, condiviso momenti di svago e di confronto. E l'orgoglio per il risultato finale è stato tanto loro quanto nostro.



### **Decisivi**



#### **E** come **Emozioni**

Tante, troppe per descriverle tutte. Emozioni davanti a paesaggi maestosi, a tramonti mozzafiato, a danze di saluto, di ringraziamento, di gioia, a bambini che giocano con la terra e si inorgogliscono per uno zainetto e due quaderni, a madri e nonne con il loro fardello di piccoli, a uomini e animali che tornano dai campi nella luce del tramonto, quasi un quadro di Segantini, a bimbi con arti deformi che ballano la vita...

### **Entusiasmante**

#### **F** come **Fattoria**

Nella fattoria di Analaroa le suore, aiutate da abitanti del villaggio, allevano mucche, maiali e galline, coltivano i campi e producono un ottimo formaggio. Il dono di due nuovi contenitori per il latte le aiuterà anche in questo lavoro.



"Nella vecchia fattoria" (ia ia oh) è diventata, insieme ai "due cocodrilli", una delle canzoni preferite dalla bambine ospiti delle suore di Anivorano nelle serate di canti trascorse insieme. Loro hanno imparato in fretta le canzoni in italiano, noi con molta più fatica quelle malgасse, ma il divertimento era grande da entrambe le parti.

**Favolose**



**G** come **Gioia**.

La vedi ovunque, negli occhi dei bambini che giocano, che assaggiano per la prima volta il pane con la cioccolata, che ricevono i quaderni per la scuola, nei balli e negli scherzi delle suore, nei sorrisi di chi incontri in paese e si ferma per un saluto, una foto. Manca tutto ma c'è la gioia. Esattamente l'opposto che nel nostro mondo. E certamente maggiore è la gioia che hanno regalato a noi ogni giorno trascorso in Madagascar.

**Generosi**

**H** come **Holzhof**.

La ditta trentina ha donato parte dei giochi che sono stati montati nel cortile delle suore di Analaoa e nella suola materna di Ambatomanoina. Ad Anivorano rimangono dei giochi decisamente vecchi, quando non rotti, ma ci auguriamo con tutto il cuore che le cose in futuro possano cambiare. Intanto dondoli, altalene, scivoli e castelli hanno decisamente superato ogni test di resistenza, presi d'assalto dai piccoli entusiasti.

**Hurrà!**



**I** come **Inaugurazione**.



Lo scopo principale della nostra missione era senza dubbio completare il blocco operatorio e presenziare all'inaugurazione. Il piccolo ospedale di Anivorano è stato costruito e inaugurato durante la pandemia, così che nessuno di noi lo aveva mai visto nella realtà, pur avendolo pensato, progettato e seguito fin nei minimi particolari. I giorni ad Anivorano sono serviti per montare i mobili, installare i macchinari, allestire nella sua completezza il blocco operatorio. L'ospedale è stato intitolato agli Angeli Custodi, "Les Anges Gardiens" in francese, anche per ricordare

l'ospedalino di Trento, anch'esso dedicato agli Angeli Custodi. Il 4 ottobre il grande giorno è arrivato, ed è stata una grande festa. Prima la messa, con il cardinale del Madagascar e altri sacerdoti concelebranti, che come sempre è durata tre ore, tra canti, balli e riflessioni. Poi l'inevitabile discorso delle autorità presenti: sindaci, responsabili del distretto, rappresentanti del ministero della sanità, infine il pranzo per 150 persone, preparato e servito dalle instancabili suore. Il pensiero condiviso da tutti è stato di ringraziamento verso l'associazione per il regalo, il miracolo, a detta di alcuni, di un ospedale così moderno e funzionale, e al tempo stesso il monito a prendersene cura, a mantenerlo in funzione, a considerarlo un bene di tutti. E intanto suor Silvie ci racconta che ci sono già più di 100 pazienti in lista d'attesa.



**Indispensabile**



## **L** come **Lavoro**.

Sono state tre settimane di lavoro intenso per tutti. Nei pochi giorni ad Analaroa abbiamo registrato e fotografato i 120 bambini che andranno a scuola grazie al sostegno scolastico di tanti amici dell'Associazione, lavorato all'implementazione del sistema informatico per la farmacia, preso misure per il nuovo progetto di uno spazio adeguato per pulire ed assistere o bambini, incontrato a Morafeno altri 30 piccoli scolari, e visitato Ambatmanoina, dove le suore ci hanno mostrato con gioia i piccoli della materna che

giocavano nel giardino con i giochi inviati da Trento. Ma il grosso del lavoro è stato a Anivorano, dove abbiamo svuotato scatoloni, montato mobili, scaffali e lampade operatorie, fotografato altri 80 bambini, fatto le pulizie, installato targhe, addobbato sale, sistemato tutto quello che c'era da sistemare. E abbiamo trovato anche il tempo per riposarci, visitare il villaggio e i dintorni, giocare con le bambine, cucinare insieme e scherzare con le suore. Tanto lavoro, che non è pesato neanche un po', fatto in amicizia e condivisione. E questo è uno dei regali preziosi che ci hanno fatto il Madagascar e la sua gente e che non dovremmo dimenticare.



## **Lieve**



## **M** come **Madagascar**.

L'isola rossa, bellissima e terribile, con pochi resort per turisti che non hanno problemi a spendere e moltissimi villaggi dove la gente vive senza acqua né luce, dove il pranzo e la cena sono un piatto di riso, a volte con delle

verdure, raramente con carne, dove i bambini non vanno a scuola perché fin da piccolissimi devono badare ai fratellini o lavorare nei campi, dove ti regalano un pugno di fagioli e ti chiedono di restituire il sacchetto, che è prezioso. Dove la gente soffre la fame, ma ti regala una gallina.

### **Meravigliosi**

## **N** come **Notte**.

Nera, senza luci, senza rumori, ma piena di stelle come non le vedremo mai più. La notte e il giorno segnano il tempo: alle 6 è giorno, ci si alza, si va a scuola e nei campi, alle 18 è notte e tutti sono in casa. Pochi possono permettersi una lampadina, i più si accontentano del chiarore delle braci di un misero fuoco. E anche il tempo ha un passo diverso, tempo lento, tempo vissuto con la natura, tempo, forse, più umano.



### **Naturale**

## **O** come **Ospedali**.



Una sala operatoria ad Analaroa, un ospedale con blocco operatorio ad Anivorano. Due piccoli miracoli in due villaggi sperduti, voluti, progettati e realizzati dall'associazione che è riuscita, anche con il contributo dell'impresa edile e delle Suore Orsoline, a portare avanti i propri sogni e a farli diventare realtà. Il cardinale del Madagascar, parlando di Anivorano, ha citato il vangelo: "la pietra scartata del costruttore è diventata testata d'angolo": il piccolo villaggio dimenticato ha un gioiello che invidiano in tutto il Madagascar.

### **Orgogliosi**

## **P** come **Pocadel**.

Fiori incredibili, piante rigogliose e i frutti esotici più strani: il Madagascar, almeno in certe zone, è anche questo. Ci siamo innamorati del pocadel, una specie di patata bitorzoluta che nasconde una polpa bianca dal vago sentore di vaniglia: praticamente un dolce al cucchiaino! E poi zenzero e curcuma, piccole banane (fritte sono deliziose), l'onnipresente papaya, l'enorme ampalibe, conosciuto come Jackfruit, la preziosa vaniglia e il profumatissimo pepe selvaggio.



### **Prelibati**

## **Q** come **Quaderni**.

Qualche quaderno, sei matite colorate, una penna, una matita, uno zainetto. Questo il corredo scolastico per i bimbi di prima elementare. L'emozione con cui ricevono questo dono, che per loro significa scuola, quindi istruzione, speranza, futuro. Le mamme e i papà sono lì con loro, li aspettano, li accompagnano, portano piccoli doni, una stuoia, un cestino, e si impegnano a mandarli a scuola questi figli, a non farli lavorare nei campi o a



casa a badare ai fratellini come purtroppo fanno molti altri della loro età. I più grandi accolgono con orgoglio il loro sacchetto, con più quaderni, più matite, il compasso, le squadre. Loro il futuro lo vedono più vicino e forse, perché no? per qualcuno anche il sogno dell'università non è più irrealizzabile. Con il sostegno scolastico aiutiamo più di 250 bambini e ragazzi a costruirsi un futuro.

### **Qualificante**



## **R** come **Regali**.

La generosità del popolo malgascio non ha eguali. Ogni occasione è buona per festeggiare e ogni festeggiamento prevede regali: di benarrivato, di ringraziamento, di addio, di compleanno e di anniversario - abbiamo festeggiato anche quelli in questi 20 giorni -. Cappelli, borse, parei, sgabelli, frutta, pomodori, patate, una gallina (viva!), vaniglia, bastoni della pioggia, non c'è limite alla loro capacità di donare, spesso privandosi del poco che hanno. Ben poco è entrato in valigia, ma il ricordo della gioia con cui donano rimarrà per sempre con noi.

### **Riconoscenti**



## **S** come **Suore**.

Suore Orsoline FMI, casa madre a Verona, le 120 orsoline del Madagascar si prendono cura di 18 comunità sparse su tutta l'isola. Primo compito l'apostolato e l'istruzione, ma non poche di loro ora si fanno carico anche



dell'aspetto sanitario delle comunità in cui operano, riempiendo il vuoto quasi assoluto della sanità pubblica.

Insegnano, curano, accolgono, coltivano, accudiscono, curano, educano, gestiscono case, scuole, ambulatori, dispensari e fattorie. Instancabili e inarrestabili. E poi ballano, cantano, scherzano, si prendono un po' in giro e si sostengono a vicenda. Averne tante di suore così.

## **Speciali**

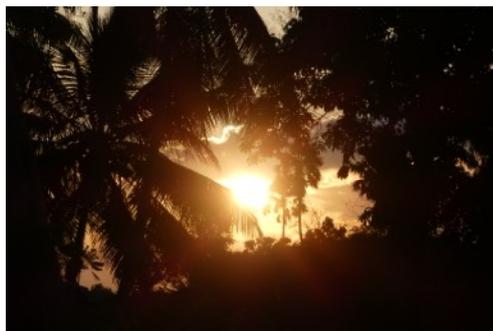
### **T** come **Terra**



Terra rossa e polverosa sull'altipiano, terra arida e difficile, ma che regala paesaggi con colori incredibili e tramonti mozzafiato.

Terra verde di foreste di banani, di risaie brillanti, di canna da zucchero, di

palme e di litschi lungo il fiume Rianila, ad Anivorano. Terra di mille colori, di mille contrasti, di mille emozioni.



### **Travolgente**

### **U** come **Ultimi**.

I poveri tra i poveri. Bambini con genitori, quando ci sono, che lavorano a giornata. Ragazzi e ragazze che non vanno a scuola perché devono aiutare i genitori nei campi o a casa con i fratellini. Mamme che non hanno latte per i propri neonati perché sono le prime ad essere denutrite. Nonni che chiedono un piatto di riso per sfamare nipoti abbandonati da padri e madri. Malati che non possono

permettersi l'ospedale, perché anche in quello pubblico bisogna pagare. Queste sono le persone che si rivolgono ai dispensari delle suore Orsoline.

Queste le persone che vogliamo, anzi dobbiamo, aiutare.

### **Umilmente**



### **V** come **Viabilità**.

Quattro ore per percorrere 90 chilometri. La strada che porta ad Analaroa è una traccia di terra rossa, con rodane scavate dalla pioggia in cui ti auguri di non finire, perché non ne usciresti più. Strada di polvere rossa che nella stagione delle piogge





diventa assolutamente impraticabile. E tutti i villaggi degli altipiani sono collegate da strade simili. Del resto la maggior parte della popolazione si muove a piedi, in bicicletta, sui carri trainati dagli zebù o, i più ricchi, in moto. Una strada percorribile non è, evidentemente, una priorità.

Stesso discorso, ma forse più grave, per raggiungere Anivorano. Lì i chilometri sono 250, la stragrande maggioranza dei quali sulla RN2, la strada nazionale che collega la capitale con uno dei

porti più importanti del paese. Asfaltata, almeno in teoria, ma il fondo è così dissestato che le ore di percorrenza diventano almeno dieci, quando non si fanno incidenti o la macchina non decide che basta, non ce la fa più (e sì, ci è successo anche questo...). E poi camion fermi, in panne, talvolta rebaltati lungo la strada, sorpassi obbligati e sempre rischiosi, in un continuo saliscendi lungo il tortuoso percorso che supera, tra l'altro, una serie di montagne. Lungo la strada poi bambini di 5,6 anni con delle piccole pale che buttano manciate di sabbia nelle buche e che qualche conducente ripaga con 100, 200 ariary, 2 o 3 centesimi di euro. E lo Stato non interviene.

### **Vergognoso**

## **Z** come zebù.

Sembra che anche gli animali si dividano tra i ricchi e i poveri: dici Madagascar e pensi a lemuri, camaleonti, testuggini. Ma in realtà si trovano per lo più nei parchi dove bisogna pagare e dove ci sono solo turisti. Noi ci siamo stati nel viaggio di rientro da Anivorano ed è stato l'unico posto dove abbiamo incontrato altri wasà, come dicono loro, altri bianchi. Nei villaggi abbiamo visto gechi - sempre benvenuti in camera perché mangiano le zanzare -, ragni, galline, maiali magrissimi, cani più o meno randagi e sparuti gatti. E poi zebù, simili ai buoi ma con una gobba sulla nuca, al lavoro nei campi, sulle strade aggiogati ai carri, al pascolo lungo il fiume e, spesso, anche in tavola. Un animale prezioso che è anche simbolo di ricchezza per i pochi che se li possono permettere. Animali umili e utili nella fatica quotidiana.

### **Zelanti**

